

*La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni,
perché la crisi porta progressi.
La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura.
E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie.
Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato”*

(Albert Einstein)

In un momento grave qual è quello che stiamo attraversando, a fronte di tante vite spezzate dal covid-19, una frase come questa potrebbe sembrare quanto mai inopportuna. Eppure, nel tempo di quaresima che stiamo vivendo, risuonano anche le parole di S.Paolo: “Ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” (2 Cor. 6,2).

Tornando ai nostri giorni, è bastato poco tempo perché, per la situazione che si è venuta a creare con il coronavirus, si diffondessero ansia e preoccupazione

Ma le difficoltà e i problemi della difficile condizione nella quale ci troviamo, possono anche avere dei risvolti positivi, a partire dalla possibilità di innovare della quale potremmo beneficiare, per esempio in ambito smart working, telelavoro e formazione digitale. Il panico può paralizzare, ma ci può anche costringere a scoprire qualcosa a cui finora non avevamo mai pensato.

Perché, per esempio, non approfittare dei problemi che il covid-19 sta comportando per curare la relazione con noi stessi e con gli altri, a cominciare dalle persone alle quali teniamo?

Possiamo anche approfittare del tempo di cui disponiamo per riflettere su chi siamo come persone e come cristiani, su quale sia il nostro rapporto con Dio, sul rilancio della nostra organizzazione o sulle motivazioni e la qualità del nostro lavoro quotidiano.

L'emergenza, oltre che sanitaria ed economica va diventando sempre di più sociale.

Diamoci dunque da fare: svuotiamo pure i locali sovraffollati, ma non svuotiamo di vita e di rapporti umani le nostre città. Non lasciamoci contagiare dalla paura e non permettiamo che ad andare nel pallone sia anche la solidarietà. Se è vero che lo Stato siamo noi, questo è davvero il tempo favorevole per vivere da cittadini attivi e responsabili.

Il nemico da vincere è certamente il coronavirus, ma evitiamo che vinca un altro nemico non meno pericoloso: l'isolamento. Manteniamo le distanze fisiche che ci vengono richieste, ma costruiamo relazioni. Chiamiamo al citofono quell'anziano solo e offriamoci di fare la spesa anche per lui. Telefoniamo a qualcuno, inviamo una email, un sms o un whatsapp. Se è sconsigliato andare a trovare una persona anziana, ospite in una casa di riposo, riprendiamo a scrivere una lettera. Visto che le lezioni sono sospese, perché non dedicare qualche ora del nostro tempo a un ragazzo che sappiamo a rischio di dispersione scolastica? E a quel nostro nipote che è senza lavoro, non abbiamo proprio nessun consiglio da dare?

Un primo merito il virus l'ha già avuto, facendoci apprezzare il lavoro dei medici e degli ospedali, che meritano certamente il nostro sentito ringraziamento. Ma rendiamoci conto che anche ciascuno di noi è chiamato ad essere presenza amica, capace di prendersi cura.

E sentiamo il bisogno di pregare. Ma senza alcuna pretesa magica, sapendo che la preghiera non è un ombrello sotto il quale ripararci dalle calamità, ma un disinteressato dialogo d'amore. E, dovendo passare tante ore chiusi nello stesso appartamento (come coppia e con i figli), perché non riprendere a pregare insieme, anche con il rosario, come si faceva una volta?

Coraggio, allora: “Sempre bene non può andare, sempre male non può durare” diceva una mamma. Riscopriamo l’identità, la responsabilità e l’impegno quotidiano di uomini, cittadini e cristiani e, finita l’emergenza, del coronavirus non rimarranno solo danni economici e morti, ma anche una serie di concreti benefici e valori che, a differenza di una infezione, resteranno per sempre.

don Enzo Giammello
Centro Orizzonte Lavoro